

# Una Pagina

arte  
design  
ambiente

18 novembre 2013  
Anno 3 n. 6

Una pagina è un'idea di Duccio Trassinelli e Demetria Verduci

## Gli otto corti in Anteprima al Cinema Odeon di Firenze grande emozione per i giovani filmmakers

### Lo Slow Movie Contest

Massimo Becattini

Quando sono stato contattato nella primavera del 2012 da Demetria Verduci e Duccio Trassinelli, per impostare i criteri del concorso da loro ideato e ricoprire il ruolo di "direttore artistico", mi sono chiesto quale poteva essere lo speciale valore aggiunto di una nuova manifestazione dedicata ai "corti", espressione oggi usata per un particolare tipo di realizzazione audiovisiva, che concentri in pochi minuti un "messaggio" icastico, affidato ad un racconto breve per immagini e suoni, destinato spesso ad essere visto solo all'interno dei Festival. Molte sono per l'appunto oggi in Italia le rassegne che ospitano i "corti" e danno loro un'effimera visibilità.

Così ho scoperto che lo "Slow Movie Contest" si differenziava totalmente dai vari Festival o Rassegne; prima di tutto perché proponeva un territorio specifico ed un tema, in questa prima edizione individuati nei Comuni del Chianti e nel tema "Arti e Mestieri del territorio".

Il secondo tratto di originalità era che i "video" dovevano essere realizzati in loco, nell'arco di una settimana, al termine della quale i filmmakers selezionati avrebbero dovuto presentare un "semilavorato" o "rough cut" sostanzialmente definitivo, salvo apportare in una seconda fase le migliori tecniche di rifinitura.

Quindi in sostanza il Concorso offriva a dei giovani autori, tra i 18 e i 35 anni, la possibilità di cimentarsi con un tema e con un territorio in linea di massima "vergini" per loro, ricevendone in cambio uno sguardo disinibito ed una percezione non convenzionale o legata a consuetudini ambientali.

Inoltre, la dimensione internazionale del Contest, poteva garantire - in linea di principio - la presenza di giovani filmmakers provenienti da altri paesi e culture, oltre quella squisitamente italiana o regionale, aumentando quindi le possibilità di "contaminazione" tra sguardi e civiltà diverse, e quindi l'originalità dei lavori finali. Il soggiorno dei filmmakers selezionati presso la Macina di San Cresci, al centro del territorio oggetto del concorso, ed una presentazione delle peculiarità culturali da parte dei singoli Assessorati alla Cultura dei vari Comuni, avrebbe garantito agli autori una indispensabile "alfabetizzazione"; a loro sarebbe poi stata affidata, senza alcun vincolo di linguaggio o censura preventiva, la realizzazione di una personale visione del tema. A questo punto, dopo la pubblicazione del bando nei termini indicati, sono affluiti i lavori con cui ognuno dei candidati presentava la propria

"identità" nel campo dell'audiovisivo. Sono giunti lavori dall'Italia, dagli Stati Uniti, dalla Spagna, dalla Gran Bretagna, dall'Ucraina, dalla Russia, dalla Bulgaria, dalla Francia, dalla Lituania, dalla Romania, dalla Tasmania.

La selezione è stata complessa per la presenza di un gran numero di lavori di alta qualità, ed il mio lavoro di "selezionatore" degli otto finalisti è stato arduo, con rinunce anche dolorose per la grande professionalità e competenza dei filmmakers che avevano risposto al bando. Quando le malelingue del settore dicono che chi fa un "corto", lo fa perché non ci sono i soldi per fare un lungometraggio, ignora la specificità di questo nuovo modo di comunicare, che si va sempre più affermando con una sua peculiare identità visiva, basata sulla capacità di stupire o emozionare con storie brevi, raccontate - come in un aforisma - con pochi tratti essenziali, spesso fulminanti.

Per lo Slow Movie Contest, si è trattato in sostanza di esaminare quasi 20 ore di materiali, che affrontavano con le tecniche più diverse - dall'animazione alla computer grafica, alla ripresa sul vero, alla fiction più spinta - temi di vita, intuizioni psicologiche, paradossi esistenziali, etc., tutti però accomunati da una grande padronanza tecnica e spesso da un'originalità visuale estremamente interessante.

La fase successiva, la realizzazione dei "corti" a tema richiesta dal Concorso, ha portato gli otto filmmakers finalisti - provenienti da cinque paesi diversi - a contatto col territorio del Chianti, introdotti alla sua conoscenza - come abbiamo detto - dalle segnalazioni dei vari Comuni e - cosa fondamentale - dalla personale sensibilità di ognuno, in grado di aggiungere al lavoro quel "quid" di originalità e freschezza che il nostro sguardo ormai assuefatto alle bellezze toscane, rischia di non cogliere più. Gli otto "corti" realizzati rispecchiano una grande varietà di modi di vedere, dallo sguardo estatico sul passato, così fascinoso per gli autori dei paesi più "giovani", all'interesse per i personaggi curiosi o imprevedibili che abitano questo territorio, al senso di nostalgia per spicchi di realtà che in altri paesi industrialmente più avanzati sono ormai scomparsi, alla ricerca di un'unione con le "cose" - terra, case, alberi, - ancora possibili.

I filmati hanno in generale mostrato una grande sensibilità da parte degli autori, chi più interessato al lavoro ormai desueto di un artigiano, chi più al paesaggio o alle persone, ma tutti hanno rispettato l'assunto del bando: fornire "occhi nuovi" per un territorio antico.

In questo senso gli otto autori - cui era stata lasciata la massima libertà espressiva - hanno prodotto non otto spot pubblicitari del Chianti - come forse qualche amministratore meno "aperto" avrebbe voluto - ma otto sguardi d'autore, sia pure contenuti nelle dimensioni icastiche del "corto". L'insieme degli otto lavori, raccolti in un unico DVD,

verranno proposti, dopo la "prima" al Cinema Odeon a Firenze, sia nei singoli Comuni del territorio del Chianti, sia in tutti quei contesti - reti televisive locali, agriturismi, etc. - in grado di apprezzare un ritratto non banale o esclusivamente merceologico di un lembo particolarmente ricco della nostra Regione.

### Quando il Chianti produce Cinema

Carolina Mancini

Ci siamo, presto i frutti dello Slow Movie Contest saranno pubblici. Il prossimo 18 novembre, alle 20.30, al Cinema Odeon di Firenze, le luci si accenderanno sugli 8 corti, sui loro registi e sugli otto comuni del Chianti che quest'estate li hanno ospitati mentre giravano le loro storie su Arti&Mestieri del Territorio. Nelle pagine che seguono troverete le riflessioni degli otto partecipanti, scritte a conclusione delle riprese dei cortometraggi. E' divertente leggere quello che hanno imparato da quest'esperienza. Anche noi, dopo un anno di Slow Movie Contest, abbiamo imparato tante cose. Intanto a capire ancora meglio perché ci chiamiamo così.

**SLOW.** La lentezza come particolarità del nostro territorio è stata sottolineata più volte dai registi. La bellezza e la tranquillità dei nostri luoghi spesso possono suggerire un'idea di sospensione temporale, soprattutto a chi viene da molto lontano, magari da una grande città e si trova catapultato come per magia in uno di questi otto borghi affascinanti, circondati dalle colline. Eppure dalle parole di tutti emerge quanto questo stare apparentemente fuori dal tempo significhi invece viverlo appieno. Questo ci fa piacere, anche perché questo Contest ha senso di esistere solo se riesce a raccontare il nostro territorio in maniera non stereotipata, e soprattutto non farne una cartolina: niente contro le cartoline, ovviamente, ma quando abbiamo pensato questo progetto sapevamo che ci stavamo confrontando con uno dei luoghi più conosciuti e celebrati nel mondo, e eravamo anche convinti che ci fosse molto altro da dire e da scoprire. Questa prima esperienza sembra darci ragione. Abbiamo deciso deliberatamente, ad esempio, di

escludere il vino, di cui ormai sono piene le cronache: noi abbiamo preferito riempire i bicchieri e brindare con i nostri registi. Anche se, per dirla tutta, c'è anche chi nel Chianti è stato iniziato ai piaceri dello Spritz!

**MOVIE.** La parola movie, che significa film, deriva dal verbo inglese to move, porta dunque dentro di sé il concetto di movimento. Per lo Slow Movie Contest, 8 giovani registi si sono mossi da America, Ucraina, Inghilterra e Spagna, e da varie parti d'Italia, e una volta arrivati nel Chianti, sono ripartiti alla scoperta delle attività che gli erano state proposte, e che spesso sono state anche lo spunto per scovarne di nuove. Così facendo hanno scoperto che anche il Chianti è in movimento, e che tanti di quei mestieri che sembrerebbero spacciati hanno invece ancora una possibilità di sopravvivere e rinnovarsi, attraverso le nuove tecnologie e la creatività dei giovani. E' soprattutto questa creatività che Slow Movie Contest cerca di stimolare. **CONTEST.** Perché c'è una gara, e ci saranno dei premiati. Ci teniamo a sottolineare, però che non saranno i singoli comuni a vincere. Abbiamo discusso a lungo sulla possibilità di assegnare o meno dei premi, e abbiamo deciso per il sì, soprattutto per il loro valore simbolico. I premi devono servire a motivare, a creare quel clima di sana competitività che spinge i registi a dare il meglio. Leggendo le loro parole, l'impressione è che ognuno di loro abbia già "portato a casa" un proprio premio personale. Crediamo, inoltre, che il premio più importante, per loro e per noi, sia quello di far girare i loro corti il più possibile, dentro l'Italia e fuori, nel mondo. In modo da non perdere il ritmo di questo Slow Movie.

### 8 Registi per 1 Territorio

Duccio Trassinelli

Ripercorrendo col pensiero la "storia" di SLOW MOVIE CONTEST, dall'idea nata circa due anni fa fino ad oggi in cui ci accingiamo ad assistere all'anteprima del lavoro di otto giovani filmmakers, non avremmo potuto immaginare la carica di entusiasmo, di curiosità, di professionalità e di comunicatività che ognuno di loro ha manifestato e ci ha fatto vivere durante la propria settimana di riprese.

Questi otto ragazzi sono arrivati in Chianti, qualcuno di loro non ci era mai stato e qualcun altro non era mai stato neanche in Italia; quello che hanno restituito è il frutto della loro sensibilità e creatività, del loro modo di vedere e interpretare, della loro capacità di sintesi. Oggi, con certezza possiamo affermare che l'attore principale di Slow Movie è sicuramente l'aspetto artistico che gli otto hanno trasmesso nella propria libertà di espressione. L'aver individuato giovani figure fornite di un attento obiettivo per una lettura non condizionata farà sì che il risultato sia un elemento avvincente e promozionale per il territorio stesso con valori e contenuti capaci di destare nuovi interessi anche da parte di osservatori che non siano solo i consumatori di prodotti già noti. Il campo di azione prescelto è il Chianti dove il superamento mentale dei confini comunali e provinciali è elemento fondamentale e l'identificazione dei Comuni racchiusi in questo spazio territoriale è esclusivamente funzionale a una rappresentazione che compatti il territorio stesso. Quindi unire le sinergie!

Il tema di questa prima edizione è "Arti e Mestieri" e nella fase preliminare alle Amministrazioni coinvolte è stato chiesto di segnalare le attività di nicchia presenti nel proprio territorio, evitando attività supernote e comunque già sufficientemente promosse. Questo perché il Chianti è terra di grandi tradizioni e la valorizzazione deve essere estesa a tutti gli elementi in esso presenti. Il luogo, già noto in tutto il mondo per la produzione di vino, settore che ha affidato ormai da anni la propria promozione a raffinate strategie di marketing e a vari enti di appartenenza, deve anche essere scoperto e analizzato nelle sue

Ideato e organizzato da:



www.slowmoviecontest.org  
info@slowmoviecontest.org

pieghe e in quegli aspetti troppe volte tralasciati. Chi avrebbe scommesso sul Chianti come patria di navigatori?

La presentazione del lavoro premierà i singoli registi per le loro capacità, non i singoli argomenti o territori assegnati; quello che gli otto hanno individuato e tradotto con linguaggio audiovisivo sarà patrimonio comune e gli aspetti eterogenei sono tali perché volutamente programmati al fine di suscitare le più variegata emozioni da un pubblico il più vasto possibile. Questo il primo obiettivo di Slow Movie: evidenziare la capacità artistica degli otto filmmakers che calati in un territorio sufficientemente unico, colgano aspetti e visioni diverse e riescano a trasmettere allo spettatore quella variabile percettiva che è uno degli elementi fondamentali della personalità umana e che va ben oltre la tendenza alla globalizzazione. Il contributo che potrà dare un'ucraina anziché un'americana o un italiano sarà comunque diverso e andrà a costituire un patrimonio di nuova e inedita ricchezza da divulgare nel mondo. Incontrare e filmare gli artigiani ha rappresentato l'obiettivo di focalizzare l'attenzione sulle tante attività minori, un mondo fatto di passioni, di idee e tanta manualità; perché è vero che la crescita di un territorio e di un paese si ottiene preservando e alimentando il proprio scrigno di certezze acquisite, ma anche valorizzando tutto quello che contiene un vecchio baule, scovando ed evidenziando quello che normalmente è meno noto e conosciuto o forse soltanto dimenticato, nel nostro caso le attività meno evidenti e meno ridondanti. Facendo nostre le parole di Stefano Bellaveglia nell'introduzione alla monografia "Artigianato del Chianti", possiamo dire che questo progetto vuole essere "uno strumento per chi cerca l'identità del Chianti anche nelle piccole cose".

E se qualche giovane e meno giovane, vedendo questi corti si appassiona, ha voglia di capire di più e magari di raccogliere il testimone di uno dei protagonisti dei cortometraggi, questo si sarebbe la realizzazione di un sogno, il sogno di un'Italia in cui tradizione e creatività siano il motore di una sana rinascita.

La Macina di San Cresci  
Pieve di San Cresci I  
50022 Greve in Chianti (FI)  
Italy  
Tel. 055 8544793  
www.chianticom.com

Residenza per Artisti

Quando io e Tania siamo arrivate nel Chianti non potevamo immaginare come sarebbero state le riprese, come ci saremmo organizzate, quale sarebbe stato il risultato finale. L'esperienza del festival è stata per noi una piacevole sorpresa, così come il girato di questi sette giorni. Abbiamo conosciuto tante persone interessanti, che vivono d'artigianato e che sono state molto disponibili e cordiali con noi. Ci hanno raccontato molte cose riguardo la loro vita e il loro lavoro, ciò che li ispira, ciò che amano, ciò che li appassiona e ciò che stanno realizzando.

All'inizio del nostro viaggio abbiamo vissuto a casa di Nora: purtroppo abbiamo trascorso con lei solo un paio di ore, perché poi ha preso un aereo per Hong Kong. Nei due giorni seguenti abbiamo potuto conoscerla attraverso i racconti dei suoi amici e delle persone con cui lavora, attraverso il suo casolare e l'atmosfera che si respira nella sua terra. Il nostro soggiorno lì ci ha arricchito di energia creativa.

Poi ci siamo trasferite nella residenza per artisti di Demetria Verduci e Duccio Trassinelli, dove non puoi fare un passo senza imbatterti in opere d'arte, fonte continua d'ispirazione. Anche qui ci siamo trovate molto bene.

Abbiamo avuto modo di apprendere i loro progetti e le loro attività, e incontrare, nella loro residenza, artisti di altri paesi con cui abbiamo trascorso momenti



## Alina Gorlova - Mochao

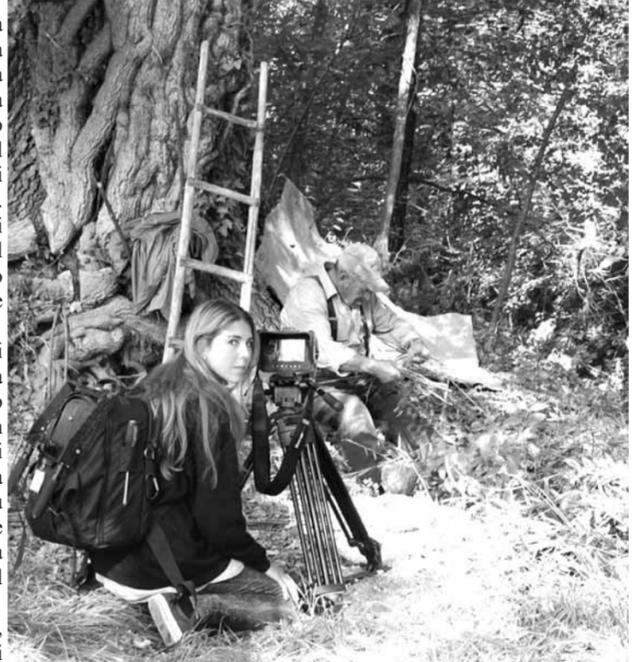
piacevoli e interessanti. Girare lì è stata una bellissima esperienza. Il format del festival è brillante, perché dà al regista la cosa più importante: la libertà, la possibilità di filmare tutto ciò

che ritiene importante. Ci sentiamo molto fortunate per averne fatto parte; siamo orgogliose di essere state selezionate per la prima edizione del festival e speriamo ne seguiranno molte altre.

## Romina Contepomi - Chianti Portraits

La settimana passata a Castelnuovo resterà nella mia mente per molti anni a venire. È stata un'esperienza incredibile e abbiamo incontrato persone gentili e interessanti! Dal primo incontro con il sindaco ci siamo sentiti più che benvenuti. Ci hanno dato il permesso di girare in diverse aree del Comune, ci hanno organizzato incontri con gli artigiani locali e fatto visitare i posti più preziosi. Avevamo una tale varietà di locations fra cui scegliere, una più bella dell'altra, ed è stato difficile decidere cosa girare in un tempo così breve. Al di là dei panorami mozzafiato e della natura, ciò che mi è piaciuto di più qui è stato il fatto che qualunque persona con cui abbiamo avuto a che fare era felice di far parte del progetto e di darci una mano.

Il primo giorno a Castelnuovo, mentre camminavo in cerca di 'volti', mi sono passati davanti dei signori anziani, a cui ho chiesto se volessero far parte del film. Siamo stati immediatamente invitati a unirli a loro per una riunione al "Centro terza età CGIL". Ho pensato che li avremmo colti un po' di sorpresa, interrompendo così la loro routine. Comunque il signor Luigi, alla guida del centro, ha acconsentito a incontrarci. Non ha voluto che ci scambiassimo telefoni o indirizzi e-mail, ha detto semplicemente: "Ci vediamo qui mercoledì alle 11". Essendo così abituati alla tecnologia, avevamo paura di non trovarli, ma il mercoledì seguente ci stavano aspettando, pronti ad iniziare. Assieme al Sindaco ci hanno aiutato a trovare le persone



adatte a creare i 'ritratti'. Pensavamo che sarebbe stato difficile trovare persone disposte ad apparire in un film, ma siamo stati sorpresi da un riscontro così positivo. Abbiamo avuto anche persone che aspettavano in coda! È stato particolarmente commovente per me, vedere quanto volessero essere parte di questo corto, e aiutare a realizzare un ritratto della loro amata terra e rappresentarci "Chianti Portraits". E hanno coinvolto tutta la famiglia, chiamando nipoti, mogli, amici. Allo stesso modo gli artigiani ci hanno aperto le porte delle loro case e delle loro botteghe, contenti di avere qualcuno a cui mostrare quello

che fanno e che li appassiona. È stato molto interessante vedere le differenze fra le generazioni, come i padri avessero lavorato duro per permettere ai figli di sviluppare il loro lavoro e farne un'arte. Come il signor Zacchei e suo figlio. Zacchei lavorava come bullettai, e ci ha detto che ai suoi tempi c'erano 15 famiglie che lavoravano il ferro a Castelnuovo, mentre adesso sono rimasti solo loro. Suo figlio ha continuato il suo lavoro e realizza anche sculture sotto lo sguardo soddisfatto del padre.

Per questo è stata una grande fonte di ispirazione incontrare una giovane coppia di scultori, che lavorano il marmo e il ferro con una modalità molto simile a quella di molti anni fa. È importante per me veicolare questo messaggio al pubblico dei più giovani, sperando che si sentano coinvolti, e che magari sentano che anche questa è una via da scegliere.

Sono così grata per tutto l'aiuto che abbiamo ricevuto. Ci hanno fatto sentire parte di Castelnuovo, e l'ultimo giorno, quando ci incontravano per strada, ci sorridevano invitandoci a prendere un caffè e chiedendo notizie del corto.

Adesso che sono di nuovo a Londra penso a loro: in una città così spersonalizzata il ricordo dei giorni in Italia mi fa sentire l'importanza di una comunità, l'importanza di preservare la propria identità con orgoglio. Spero di essere stata capace di renderli orgogliosi, e che il mio film riesca ad esprimere, modestamente, tutto ciò che rappresentano.

Il signor Di Cocco ha imparato l'arte di realizzare cesti da suo nonno, ed è evidente come per lui quest'attività sia un modo di restare attaccato alle proprie radici, di mantenere vivo il ricordo della sua famiglia e di usare i prodotti della terra per creare qualcosa di semplice ma bellissimo. Guardarlo era ipnotizzante. Uno dei signori 'della CGIL' ci ha detto che fare parte del film per loro significa avere qualcosa per cui essere ricordati, come una foto per i loro pronipoti. Un ricordo di quello che Castelnuovo è oggi, di una generazione che è orgogliosa del suo lavoro e che non vuole che le sue tradizioni e la sua cultura vadano perdute. Sentono l'importanza di avere un senso di appartenenza e di mantenere vivo il loro patrimonio. Penso che questo sia quanto mai rilevante adesso, in un momento

## Cristian Benaglio - Scripta Manent



Sono riuscito a coinvolgere incontrato, le quali, senza giri di parole, si sono dimostrate condivise con me questa all'altezza del loro paese d'origine.

Tra tutti gli incontri, i più intensi stacco dalla quotidiana linea sono stati con quelli con Lea lavorativa di ognuno, uno stacco Bilanci che con un'infinita forse non molto riposante, ma di ospitalità ci ha aperto le porte del sicuro stimolante... e così è stato. suo laboratorio e di casa sua; e Credo di poterlo affermare a quello con Marco Guarducci che nome di tutti, compreso Teodoro ho ri-nominato con il ruolo da me (il protagonista del corto) a cui ho chiesto che cosa ne pensasse dei giorni passati a Tavarnelle: - "E' troupe a zozzo per le strade del quasi un sogno girare in un posto paese.

Per questo corto ho scelto un fonte di ispirazione... a tratti soggetto pulito senza ironia o invece incanta talmente da sarcasmo, e con tempi narrativi, distrarre del tutto. Non sono spero di poter dire, decisamente sicuro di quel che ho fatto nei coereni ad un evento che nasce giorni di riprese, lo ricordo poco. 'slow'. Forse è rischioso giocare Quello che ricordo sono i colori, i con gli stessi elementi positivi ed profumi e i volti". - universali che hanno reso noto e Siamo felici di questa desiderabile un determinato estemporanea esperienza loro.

Soprattutto nelle arti visive confessato, la zona mi aveva già ormai troppo spesso si considera conquistato tanti anni fa, ora è il racconto lineare basato sulla toccato alle persone che ho valorizzazione di aspetti già

connotati da tutti come banale e scontato, ma in questo caso personalmente non mi importa, credo che Tavarnelle e la sua gente abbiano l'onore e l'onere di preservare intatti proprio quegli aspetti già conosciuti che attraversando i secoli possono continuare ad essere ispirazione e provocazione per chiunque abbia la fortuna di attraversarli. La scelta di questo soggetto è stata contestuale all'esclusione per causa di forza maggiore di un paio di idee legate ad aneddoti raccolti tra le leggende e la storia del luogo che onestamente spero di poter realizzare in un prossimo futuro, anche se ora mi interessa scoprire prima la risposta del paese al piccolo lavoro che abbiamo realizzato.

Non sono per niente un amante del logo Unesco, ma un suggerimento per il tema di una nuova edizione potrebbe essere proprio riguardo al simbolico ruolo di 'custodi di un patrimonio universale'.

## Silvio D'Angelo - Per Caso

La sensazione principale che mi ha trasmesso il territorio del Chianti è quella di trovarsi in una specie di regno al di fuori dell'Italia. Le colline dalle forme sinuose e i lunghi filari d'uva fanno completamente dimenticare l'intreccio di strade e palazzi. Ci se ne rende conto particolarmente quando si va via per riprendere l'autostrada. Ricordo infatti che alla rotonda prima di entrare al casello decisi di fare inversione per tornare indietro e andare a scoprire qualche paese che non avevo visitato. Anche le persone che ho conosciuto e intervistato a San Casciano trasmettono la sensazione di un modo di vivere lontano dai modi e ritmi cittadini. Tutto questo però con una estrema consapevolezza di ciò che li circonda. Tra tutti ammetto di essere rimasto particolarmente affascinato dalla bottega della famiglia Sani: un luogo pieno di



storia, testimone di antiche Maestranze, reso ancora più prezioso dall'interpretazione. Infine la Macina di San Cresci è un luogo che ti accoglie nel momento in cui varchi la porta: raramente mi è capitato di sentirmi a mio agio così in fretta in abitazioni diverse da casa mia.

Il tema per la prossima edizione di Slow Movie secondo me potrebbe essere il rapporto tra l'uomo e la natura.

## Amanda Rodriguez Lorenzo - *Nostalgia*



respira un ambiente terribilmente familiare, che fa sì che dal primo momento ci sentiamo a casa. Il pomeriggio stesso, Demetria e Duccio ci mostrano il paese, e alcune delle attività artigianali che ci sono state proposte; la giornata termina con una magnifica cena di benvenuto. L'accoglienza non avrebbe potuto essere migliore. Il giorno seguente visitiamo la casa di Franco Bozzi, uomo incredibilmente magnetico, che diventerà una delle figure principali della nostra storia. Ci risulta difficile capirlo, sia per il suo accento particolare, sia per la nostra conoscenza limitata dell'italiano, ma la sua risata franca e la forza del suo sguardo faranno sì che empatizziamo con lui dal primo momento.

Bozzi si è costruito da solo la sua casa, che con il tempo è diventata un museo. Insiste a considerarsi un artigiano, ma è evidente che è molto di più.

Terminata la giornata con Bozzi, tocca immergersi nella vita del paese, ad aiutarci c'è Leo, che da questo momento ci darà l'appoggio più importante della nostra permanenza. Accanto a lui saremo testimoni del ritmo della vita del Chianti, un tempo che sembra obbedire ad un battito proprio.

Visiteremo piazze, mercati, fattorie, e ruberemo espressioni di volti che non conosceremo mai, ma che lasceranno la loro impronta davanti alla camera da presa. Mangeremo anche pizza, berremo spritz e impareremo il linguaggio non verbale italiano, e rideremo, rideremo molto.

E così, senza quasi rendercene conto, già abituati a questo ritmo proprio del Chianti, finirà la settimana, una settimana piena di esperienze arricchenti che ricorderemo per la vita.

La mia avventura a Greve in Chianti inizia a 131 chilometri da lì, a Bologna. Ho un appuntamento con il mio amico e direttore della fotografia Alberto Riestra, che da più di un mese gira l'Europa con il suo furgoncino e ha acconsentito a venirmi a prendere in questa città per andare insieme a Greve. Dopo il nostro soggiorno in Toscana, continueremo il nostro viaggio per l'Europa, ma questa è un'altra storia. Partiamo dopo aver passato la notte a Bologna, che abbandoniamo con un saldo di un'intossicazione alimentare per Alberto e un'allergia alle punture di zanzare per me. L'Italia non avrebbe potuto accoglierci meglio, pensiamo. Tuttavia, man mano che ci avviciniamo al Chianti, ci invade una sensazione differente. Può darsi che sia dovuto alla bellezza dei paesaggi, o al 'carattere' del paese, che ha qualcosa di atemporale; non lo sappiamo, ma intuiamo che le cose saranno diverse. Non ci sbagliamo. All'arrivo alla Macina di San Cresci, la residenza per artisti dove alloggeremo, ci ricevono Demetria, Duccio e Leo. La casa profuma di caffè appena fatto e si

## Gina M. Napolitan - *Castellina Travelogue*



sbiadite fotografie di sconosciuti spuntano da scatole di cartone. Un sogno per una filmmaker come me, così ossessionata dagli oggetti vecchi e dalle loro storie: ogni angolo della stanza nascondeva una storia segreta.

Castellina sembra quasi un'anomalia temporale, dove convivono momenti temporali diversi. Mi ha colpito profondamente questa disinvoltata coabitazione fra l'antico ed il moderno. In Italia, la coesistenza del vecchio e del nuovo appare naturale, incorporata nel tessuto culturale; in America, questo è molto più inconsistente, e ci battiamo per preservare edifici molto più 'giovani' di quelli che si trovano in Europa. E tuttavia, più che filmavo, più che ero pervasa dall'idea che queste strutture realizzate dall'uomo non sono poi così vecchie, almeno nel senso cosmico del termine. Le immagini in cui mi sono imbattuta nel corso della mia ricerca sulla produzione dell'olio mostravano chiaramente come la tecnologia sia cambiata nel corso dei secoli. Gli strumenti di legno sono stati gradualmente rimpiazzati con fruscianti macchine di acciaio inossidabile. Ma gli olivi e i piccoli insetti che li impollinano sono sempre gli stessi, costanti, rassicuranti. C'è grande paura per la velocità del progresso umano, ma anche grande conforto nella lentezza della natura. Fondamentalmente, volevo fare un film che si consola con questo semplice fatto.

Lavorare a questo corto è stata una graditissima sfida: realizzare un live-action in una settimana è già arduo di per sé, ma fare un film che incorpori anche una notevole dose di animazione è ancora più rischioso. Da aggiungersi a questa sfida, il fatto che l'olio d'oliva, il tema che mi era stato assegnato, si produce solo per un breve periodo di tempo in autunno, mentre il mio soggiorno era in luglio. Concentrarsi sulla storia dell'olio ci è sembrata la soluzione più logica, e la famiglia Mazzei ci ha cortesemente consentito di accedere alla loro tenuta, che è stata fondata a metà del 1400. I terreni sono straordinari, ricchi di giardini perfettamente mantenuti, vigneti e oliveti, ma quello che mi ha colpito immediatamente è stato un piccolo studio, all'interno della villa, pieno di libri e documenti che ci riportavano indietro, fino alle origini dell'azienda Mazzei. Animali imbalsamati riposano dentro campane di vetro, adagiati su tavoli di legno dalle gambe finemente scolpite, sugli scaffali documenti risalenti al 1770 si mischiano a libri del 1980,



## Darim Da Prato - *Terra di Siena*

Quando ho saputo di essere stato scelto come finalista per lo "SLOW MOVIE CONTEST", ho subito provato una grande soddisfazione.

In primis perché è stato un riconoscimento del lavoro svolto fino a questo momento, poi per la possibilità di confrontarmi con una realtà lontana da quella che io vivo abitualmente. L'accoglienza che il comune di Gaiole in Chianti ha riservato a me e al mio collega Carlo Carmazzi è stata delle migliori; fin dal primo istante si sono dimostrati tutti ideatori. Come molti altri conosco il Chianti per lo più

per la produzione del vino, ma ho scoperto con piacere una realtà ricca e variegata. Le attività che erano state individuate sul territorio del comune come possibili spunti per il mio lavoro si sono rivelate entrambe ricche di fascino e suggestione. Ho preferito comunque concentrarmi su una sola di queste, soprattutto, vista la mia idea iniziale, per non sconvolgere quello che avevo immaginato. Man mano che passavano i giorni, mi rendevo conto delle enormi potenzialità che il territorio assegnatomi mi concedeva; d'altro canto cresceva in me la sensazione che non sarei riuscito a mostrare tutto quello che avrei voluto in soli quindici minuti. La mia priorità era stata, fin dal principio, quella di raccontare il rapporto fra un individuo e il suo mestiere, possibilmente inserito nel contesto da lui vissuto. Olivier Fernandez, per me, era il massimo a cui potevo ambire. Questo artista, che ha scelto di vivere e lavorare nel Chianti, si è dimostrato una persona squisita. Lui e sua moglie Margherita ci hanno aperto la loro casa e ci hanno reso partecipi del loro mondo, fatto di semplicità e passione per un lavoro antico, antico quasi quanto l'uomo stesso. Mi ha colpito profondamente il suo essere artista a tuttotondo, ceramista, scultore, pittore, uomo di musica. Mai avrei pensato prima di conoscerlo che una settimana nel Chianti mi avrebbe potuto regalare un arricchimento personale e professionale di tale spessore. Sono grato a lui e a sua moglie, a Mimma e Duccio, a tutta la comunità di Gaiole in Chianti, per la possibilità che mi è stata offerta; spero con il mio lavoro di far loro cosa gradita, o per lo meno di restituire almeno una goccia del mare che ho ricevuto. Se così sarà, potrò ritenermi soddisfatto.

## Riccardo Salvetti - *Semifonte si fa città*



fortuna di poterle addirittura raccontare, condividendole con Chiara, mia inseparabile assistente sul set e compagna nella vita. Indispensabile il supporto dell'Amministrazione, l'assessore Patrizia Sollazzi, Bruno e Carolina che sono stati preziose guide: ricchi di passione per il loro territorio hanno saputo alimentare la magia di Barberino, facendoci sentire come a casa. Per questo mi sento di dire che "l'ospitalità" è una delle eccellenze di queste terre e dell'organizzazione del contest che potrebbe proporre "l'ospitalità" come tema per le prossime edizioni.

Dopo questa esperienza sento il Chianti come il parco vicino a casa: esco e appena oltre l'Appennino tosco-romagnolo trovo quei luoghi dove fermarsi, respirare, guardare ed incontrare nuovi amici. Torneremo spesso per raggiungere questi amici conosciuti durante questa avventura.

Un affezionato ricordo di quei giorni è sempre legato alle serate passate con Mimma, Duccio, Elia, Frank, Mary, Jill, Gabrielle, Carolina e gli altri artisti della Macina di San Cresci.

Ho ricevuto tanto da questa esperienza e spero di aver lasciato un piccolo segno del mio passaggio con il corto realizzato su Barberino, dove ho cercato di racchiudere la descrizione del territorio con i racconti personali degli artigiani, ognuno con la sua arte, con la sua storia, ma tutti con una caratteristica in comune: una infinita passione per il proprio lavoro! Stessa passione che ho cercato di mettere nella realizzazione di questo cortometraggio.